

Sangalli

«Troppi negozi chiudono»

di PAOLA D'AMICO

A PAGINA 4

L'intervista Il presidente di Confcommercio: la politica non può più fare finta di nulla

Sangalli: troppi negozi chiudono Così le città sono più povere

«Un comune lombardo su tre soffre la desertificazione»

555

I comuni in Lombardia colpiti dalla desertificazione commerciale: il colpo di grazia dato dalla liberalizzazione esasperata e dalla crisi

35

Il numero di sportelli per la semplificazione (SUAP) che Camera di Commercio gestisce per conto di altrettanti comuni della Provincia

Dal centro alla periferia

Si abbassano per sempre le serrande nei quartieri di periferia come in centro



Sono davvero convinto che il pluralismo distributivo sia un valore importante: è condizione di una vera democrazia economica

La marcia su Roma del popolo delle Partite Iva ha segnato un punto di non ritorno. «Questa manifestazione obbliga la politica a non fare finta che nulla sia successo» dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, che in piazza del Popolo ha chiuso il comizio dei sessantamila. «Se sei uomo politico serio e attento... cogli il messaggio che questo mondo dei piccoli artigiani, delle imprese, del commercio ti lancia».

Il bilancio della manifestazione della categoria che egli rappresenta è più che positivo: «I numeri delle adesioni hanno più che superato le nostre già rosee previsioni». Ma è

stata «la prima volta nella storia d'Italia che è scesa a manifestare gente non abituata certamente alla piazza, e questo deve far riflettere. Perché è gente comune, pacifica ma esasperata, che non spacca niente ma ti dice basta!, che non è abituata alla resa e vuole avere la speranza. E senza risposte, ritornerà in piazza, più numerosa e determinata».

C'è un dato sul quale il presidente di Confcommercio invita a riflettere. Oggi in Lombardia un terzo dei comuni è colpito dalla «desertificazione commerciale». Le saracinesche s'abbassano per sempre nei quartieri di periferia come in centro. Sono i «piccoli», i negozi di vicinato, già messi a dura prova dalla concorrenza dei grandi centri commerciali, prosciugati da sei anni di crisi e infine soffocati da burocrazia e Fisco. Su 1.554 comuni, il fenomeno ne riguarda ben 555. «Sono straconvinco che il pluralismo distributivo sia un valore importantissimo. È una precondizione di democrazia economica. La risposta non è nell'arretramento delle ragioni della concorrenza, perché nel nostro Paese la concorrenza esiste, ma semmai è nell'avanzamento della politica a favore del commercio. Quello che rappresentiamo vale più del 40 per cento dell'occupazione e bisogna che la politica scelga se mettere in panchina

questa forza oppure in campo e segnare il gol della crescita». Su 28 Paesi dell'Unione Europea, solo Lituania, Estonia, Lettonia, Slovenia e Svezia hanno «regolamentazione che consente l'apertura degli esercizi commerciali 24 ore su 24, 365 giorni l'anno. Questo per dire che la liberalizzazione va fatta ma con intelligenza», aggiunge. La madre di tutte riforme, dice Sangalli, è «la riforma del Fisco», ma il secondo nemico, da battere è la «burocrazia». «Le tasse sono talmente alte da essere incompatibili con la crescita», la «burocrazia cattiva è quella dove il facile diventa difficile attraverso l'inutile. E questa burocrazia cattiva è una delle cause dello svantaggio competitivo del Paese. Abbiamo un sistema barocco di adempimenti e pagamenti lo hanno detto anche Corte dei conti ed Europa. E la corruzione è una tassa immorale e occulta che trova terreno fertile e spazio per crescere nella complicazione. Semplifichiamo e non troverà più ra-

gion d'essere. L'esempio più semplice è quello dell'albergatore che ha cento stanze e cento televisori ma deve fare cento bollettini... cose folli». Questi inciampi che strozzano, soffocano, rubano giornate di lavoro «sono agli antipodi della cultura dell'imprenditore che è coraggioso, è disposto a rischiare, a mettersi in gioco». Il rischio d'impresa esiste ma «dobbiamo fare in modo che l'impresa non diventi una missione impossibile». Qualcosa s'è fatto, nel senso della semplificazione. «Il SUAP, lo sportello unico per le attività produttive, telematico, senza code, attraverso il quale ci si rivolge a un solo ufficio della pubblica amministrazione che fa da punto di riferimento per tutti gli adempimenti. «Molti comuni sono autonomi, altri, 35 sui 134 della Provincia di Milano, per esempio, si rivolgono alla Camera di Commercio che li supporta».

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'appello

Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio, chiede più attenzione al governo dopo la manifestazione di piazza del Popolo delle Partite Iva a Roma